

Brugnoli: “Siamo quelli che ce la possono fare, non dividetevi sull’immagine del Paese”

Pubblicato: Giovedì 25 Settembre 2014



Siamo un Paese migliore di come ci dipingono.

L’Italia ha pagato, per troppo tempo, quel malcostume secondo il quale il miglior modo di fare politica è quello di screditare l’avversario. In questo, i diversi schieramenti sono andati molto d’accordo. Con il risultato di cavalcare a corrente alternata, a seconda che fossero al governo o all’opposizione, le critiche che ci venivano fatte dall’estero. Risultato: abbiamo perso di vista quel che siamo.

Siamo un Paese che sa soffrire e sa fare sacrifici quando serve e per questo ottiene risultati che dovrebbero essere meglio apprezzati in Europa. Rendiamocene conto e ce la potremo fare. Sono queste parole che prendo a prestito dall’economista **Marco Fortis** che ieri ha incontrato gli imprenditori della Giunta dell’Unione degli Industriali della Provincia di Varese. Il Presidente della Fondazione Edison ci ha mostrato dei dati che sembravano descrivere un’economia e dei conti pubblici di un altro Paese. E invece eravamo noi.

Certo, da una parte c’è l’analisi impietosa di ciò che è avvenuto in questi anni. Certo, abbiamo subito **danni economici** che nemmeno l’ultima guerra mondiale ha prodotto. Certo, abbiamo un **tasso di disoccupazione** che si prevede scenderà sotto il 10% solo nel 2018. Certo, facciamo i conti con uno **stallo senza precedenti dei consumi interni** anche a causa di una politica di risanamento dei conti basata più sull’aumento delle tasse che sui tagli di spesa. Conosciamo poi benissimo **i nostri deficit infrastrutturali, i nostri costi dell’energia, i mille rivoli di una burocrazia asfissiante. Tutti problemi che invece di essere risolti sono stati usati per andare a caccia di voti con una ricerca inutile del colpevole**, sprezzanti del danno di immagine che ci stavamo causando a livello internazionale. Con il risultato di aver perso negli ultimi anni 300 miliardi di investimenti stranieri fuggiti in altri Stati.

Eppure quegli investimenti potevano rimanere qui. D’altronde **siamo il Paese che ha il miglior avanzo primario d’Europa**: pari al 2,3% del Pil, contro il 2,2% della Germania, il -1,8% della Francia, il -3,7% della Spagna, il -1,3% della Finlandia, il -2,4% dell’Irlanda. I riflettori europei sono sempre accesi sul nostro rapporto deficit/Pil. Eppure nel 2013 ci siamo assestati sul -3% contro il -4,3% della Francia, il -5,8% della Gran Bretagna, il -7,1% della Spagna, il -7,2% dell’Irlanda. Perché non lo diciamo ad alta voce?

Mentre tutti ci danno lezioni di economia, è bene, dunque, cominciare a ricordare nelle sedi opportune

cosa siamo. Siamo quelli che sul fronte della competitività delle imprese non hanno nulla da temere. **Siamo quelli che dal 2010 ad oggi hanno avuto il miglior andamento della bilancia commerciale in Europa.** Con una variazione assoluta positiva per 5,9 miliardi, contro i 4 miliardi della Germania. Siamo quelli che hanno un andamento del fatturato per l'export migliore di quello tedesco. **Siamo il secondo Paese al mondo, dopo la Cina, con il maggior numero di manufatti aventi un saldo commerciale migliore di quello della Germania.** Riprendiamoci il nostro orgoglio.

Siamo quelli che ce la possono fare. Alle forze politiche diciamo, dunque: **dividetevi su tutto, ma non più sull'immagine del Paese,** costruita con i sacrifici di imprese e lavoratori. **Facciamo un ultimo miglio di compiti a casa per tagliare la spesa pubblica, per realizzare la riforma del lavoro e della giustizia. Poi andiamo in Europa per contrattare una nuova politica fiscale ed economica** in grado di far ripartire consumi interni, investimenti, infrastrutture, occupazione. Perché il vero nostro problema sta tutto in queste voci.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it